

COMMISSIONE ASSEMBLEARE
"BILANCIO, AFFARI GENERALI ED ISTITUZIONALI"

**LEGGE DI STABILITÀ
REGIONALE 2019
E TESTO COLLEGATO -
BILANCIO REGIONALE
DI PREVISIONE 2020
E PLURIENNALE 2020-2022**

UDIENZA CONOSCITIVA

*Dr. Luca Rossi
Direttore Generale*

Bologna, 18 novembre 2019



**CONFINDUSTRIA
Emilia-Romagna**

PREMESSA

Confindustria E.R. interviene all'Udienza Conoscitiva sulla manovra finanziaria regionale per il 2020 e pluriennale 2020-2022 avendo cura di inquadrare tale manovra nel contesto istituzionale e congiunturale in cui la stessa s'inserisce.

L'8 ottobre abbiamo presentato i **dati della congiuntura semestrale** (con le previsioni per la seconda metà dell'anno). Si conferma il rallentamento verificato ad inizio anno. Le previsioni relative agli andamenti congiunturali per il semestre in corso, rilevati tra gli associati nel periodo luglio/agosto, evidenziano un raffreddamento del clima di fiducia. Il clima di fiducia registrato nelle aspettative si conferma su livelli ampiamente inferiori al 2018.

L'Emilia Romagna si conferma come una delle Regioni trainanti in termini di PIL rispetto al panorama nazionale: nel 2019, i più autorevoli centri studi indicano un + 0,6 %; in leggero aumento rispetto alla media nazionale (ed ai vertici tra le regioni italiane), ma in tendenziale diminuzione rispetto al 2018, dove si raggiunse l'1,4%.

A livello di PIL pro capite la regione si pone ancora ai vertici nazionali, seconda solo alla Lombardia, con 32.468,05 euro per abitante e davanti al Veneto (dati 2017); per quanto riguarda infine il PIL regionale, esso contribuisce a poco più del 9% del PIL nazionale.

La crescita dell'Emilia Romagna è basata ancora sull'export che nel 2018 ha registrato un + 5,7% (+ 3,4 miliardi di euro); meglio della media del Nord Est (+4,3%) e della media nazionale (+3,1%).

Nel primo semestre 2019 l'export regionale ha registrato una variazione tendenziale del +4,7%, con alcuni segnali di leggero rallentamento rispetto al 2018 ma comunque di tenuta complessiva rispetto alla media nazionale (+2,5%).

Inoltre, un breve focus sul versante occupazionale: nel secondo trimestre del 2019 il numero degli occupati ha toccato la soglia dei 2 milioni e 57 mila, con un tasso complessivo pari al 71,3 % (valore più elevato tra tutte le regioni italiane), mentre il tasso di disoccupazione è sceso al 4,8%.

Tuttavia, dalle imprese associate stiamo registrando un aumento a fine anno del ricorso agli strumenti riguardanti gli ammortizzatori sociali e questo trend è sostanzialmente diffuso in tutto il territorio regionale.

Lo scorso 15 ottobre abbiamo presentato **l'Indagine sugli Investimenti** da cui emerge il quadro di un sistema industriale dinamico con voglia e capacità di investire.

Ben il 92,3% delle imprese del campione ha realizzato investimenti nel 2018 ed un dato analogo si registra nelle previsioni per l'anno in corso.

Analizzando la serie storica **emerge una forte reattività delle imprese al ciclo economico e alle politiche industriali** a partire dagli incentivi agli investimenti di natura fiscale.

Le scelte di investimento delle imprese regionali sono orientate in prevalenza su aspetti di natura organizzativa - gestionale (**formazione 59,9% e ICT 54,6%**) e di processo - prodotto (**ricerca e sviluppo 53,3% e linee di produzione 53,3%**).

Rispetto al pre-crisi emerge un'evoluzione delle strategie di investimento verso una **maggiore complessità**, che si traduce in un incremento della diversificazione degli ambiti di investimento. Essere competitivi e stare sul mercato oggi richiede necessariamente **di investire in tutti i principali ambiti di investimento**, materiali e immateriali. Questa tendenza ha riguardato in modo evidente anche le piccole imprese.

Si registra una maggiore propensione all'investimento delle piccole imprese rispetto al passato: nel 2018 le piccole imprese che hanno realizzato investimenti sono arrivate a toccare l'87%.

Burocrazia (33,1%), clima di fiducia in calo e reperimento di risorse umane (27,5%) sono ritenuti dalle imprese i principali ostacoli agli investimenti.

La pressione della burocrazia è aumentata costantemente negli ultimi anni fino a diventare il principale ostacolo per gli investimenti. Era al 18,3% nel 2007, al 23,3% nel 2011, al 25,0% nel 2016, fino a toccare il 33,1% nel 2019. Si tratta di un problema che affligge le nostre imprese, è tema di discussione sempre aperto, si ragiona su singoli strumenti di semplificazione senza mai affrontare il tema con una capacità di visione e un disegno organico di medio-lungo termine. I dati dimostrano che questo ostacolo non rappresenta, diciamo così, un alibi per non investire, prova ne è il fatto che le aziende che lo indicano come fattore critico sono proprio quelle con una più elevata propensione ad investire, di dimensioni medie più elevate e che operano in settori a forte regolamentazione (quali l'alimentare e la filiera delle costruzioni).

In forte crescita è la **difficoltà a reperire risorse umane** adeguate per sviluppare percorsi di sviluppo e crescita. Aveva rappresentato un fattore critico importante fino a metà anni 2000, si era poi ridimensionato molto, per tornare a crescere significativamente nell'ultimo quinquennio.

La premessa sull'inquadramento congiunturale ci consente di analizzare la manovra in esame avendo la consapevolezza che il Bilancio regionale 2020-2022 è l'ultimo della corrente legislatura ed è stato predisposto nella sostanziale assenza delle disposizioni derivanti dalla manovra finanziaria nazionale.

Si tratta pertanto di una manovra che sostanzialmente ricalca le poste e le scelte di bilancio dello scorso anno senza particolari scostamenti.

I dati ed i numeri sopra rappresentati fanno emergere un quadro economico che rischia di rallentare fortemente e che richiede pertanto una conferma di attenzione da parte dell'Amministrazione regionale nell'ottica non solo della continuità ma semmai del rafforzamento per quanto riguarda le misure in grado di stimolare gli investimenti da parte delle imprese, unico fattore in grado di garantire competitività al sistema nel suo complesso.

Infine, si richiama l'attenzione sulle modalità di confronto preliminare circa le scelte di appostamento delle diverse risorse; da tempo Confindustria E.R. richiede al Governo regionale ed all'Assemblea Legislativa di poter istituire una sessione preliminare di bilancio (prima che questo sia adottato dalla Giunta), in modo da poter sviluppare un confronto sulle scelte prioritarie d'investimento alla luce delle diverse esigenze/sollecitazioni che provengono dai territori ed anche dal mondo delle imprese.

Peraltro tale richiesta si pone in piena coerenza con il Patto per il lavoro.

LA MANOVRA REGIONALE E LE ATTIVITA' PRODUTTIVE

Confindustria E.R. esprime un sostanziale apprezzamento per i contenuti della manovra in esame che manifesta senso di responsabilità ed attenzione rispetto alle esigenze delle imprese, quantomeno per quanto riguarda la conferma delle misure in essere a sostegno delle attività produttive.

Sono condivisibili le conferme circa gli stanziamenti sulla c.d. legge regionale sull'attrattività (v. L.r. 14/2014); così come quella del cofinanziamento regionale ai fondi strutturali POR-FESR. Anche gli stanziamenti per l'internazionalizzazione sono in linea con le esigenze delle imprese.

Particolare attenzione la manovra finanziaria la dedica al sistema del turismo regionale ed al suo sviluppo; questo impegno finanziario (87 milioni per il 2020 e 34 e 17 per il 2021 ed il 2022), collegato ai recenti bandi sullo sviluppo di progetti di riqualificazione del patrimonio turistico alberghiero –specie quello del litorale – esprimono con forza quale sia l'obiettivo che l'Amministrazione vuole perseguire nei prossimi anni sul versante dell'attrattività turistica. Confindustria E.R. condivide questa scelta di campo anche se ritiene che occorra sviluppare una maggiore concertazione sulle linee specifiche d'intervento in materia.

OSSERVAZIONI E PROPOSTE

Dall'esame della manovra nel suo insieme si evince la necessità di prevedere misure di politica industriale con risorse mirate ed adeguate rivolte allo sviluppo della cd. Economia Circolare.

Tale riflessione trae fondamento anche e soprattutto sia alla luce della recente delibera sulla strategia regionale circa la riduzione di incidenza delle plastiche sull'ambiente (v. DG 2000/2019), sia in relazione alla norma (tutt'ora presente) prevista nella manovra di Bilancio dello Stato per il 2020. Dalla scelta operata dalla Regione (con la delibera sora

citata) di istituire una cabina regia che valuti, tra l'altro, gli impatti diretti ed indiretti derivanti sulle imprese in funzione delle scelte che si andranno ad assumere in materia, dovrebbe giungere al Governo un indirizzo chiaro di metodo che faccia leva su strumenti e politiche industriali in grado di accompagnare la transizione verso una produzione di plastiche maggiormente sostenibili.

Se si considera peraltro che la regione Emilia Romagna risulta essere il secondo produttore di plastica sintetica in Italia ma è stata la prima in Italia a dotarsi di una legge ad hoc sul tema (v. L.r. 16/2015) allora, per coerenza, sarebbe altrettanto utile ed opportuno che la stessa Regione, nel suo ultimo bilancio di fine legislatura, impegnasse risorse adeguate a supporto di progetti delle imprese finalizzati alla rivisitazione dei cicli produttivi e dei processi industriali al fine di rendere i prodotti (a base di plastica) maggiormente eco – compatibili.

Al riguardo, si propone un investimento di almeno 5-7 milioni di euro all'anno per i prossimi tre anni.

SANITÀ

La voce di spesa più rilevante della regione è da sempre la spesa sanitaria che con circa 8,4 miliardi di euro incide in modo significativo sulla spesa complessiva.

Il tema su cui si vuole richiamare l'attenzione – sempre in chiave di sostegno alla crescita ed allo sviluppo – è quello delle prestazioni riguardanti la mobilità interregionale. Com'è noto il nostro sistema sanitario (nella sua articolazione pubblico e privato accreditato ma non solo) si contraddistingue a livello nazionale per ricoprire alti livelli di efficienza e di eccellenza in alcune discipline sanitarie. Ciò determina l'effetto di richiamare, da ogni parte del Paese, pazienti che richiedono cure specialistiche che altrove non trovano.

Il fenomeno è talmente in espansione al punto che i saldi per la nostra economia sono ampiamente positivi: 578,472 milioni di € di accrediti da altre regioni a fronte di 276,034 milioni di addebito per mobilità passiva (quindi un saldo attivo di circa 302 milioni di €).

Questo fenomeno non ha tuttavia trovato ancora una compiuta soluzione a livello nazionale con il rischio che vengano mantenuti i tetti ai budget di spesa da parte delle regioni meno "attrattive", al punto che diverse strutture ospedaliere emiliano romagnole (pubbliche e private) rischiano di doversi trovare nella condizione di dover negare assistenza sanitaria a pazienti richiedenti cure e provenienti da altre Regioni.

Tralasciando ad altra sede ogni ulteriore considerazione circa la coerenza di tali scelte impostate sui budget di spesa rispetto anche solo al diritto alla salute di cui all'art. 32 della Cost., ciò che si vuole evidenziare in questa sede è che la Regione, anche per il

ruolo che ricopre in sede di Conferenza delle Regioni, potrebbe attivare una innovativa azione di marketing territoriale che faccia leva sul sistema sanitario approcciato non più come una mera voce di spesa nel bilancio regionale, bensì come un volano capace di creare crescita, occupazione (la sanità è ancora uno dei pochi settori cd. labory intensive) competenze, eccellenze e quindi sviluppo.

A beneficiarne saranno certamente in primo luogo i pazienti ma poi anche tutto il sistema sanitario e l'indotto da esso generato.

FORMAZIONE E LAVORO

In relazione alle preoccupazioni manifestate dalle imprese circa il reperimento di figure professionali qualificate da inserire nel mercato del lavoro, si esprime apprezzamento per la conferma dell'investimento di circa 50 milioni di euro nel 2020 a favore dell'implementazione dell'offerta formativa regionale, con specifico riferimento al contrasto alla dispersione scolastica; analoga considerazione vale per il 79 milioni di euro previsti per la rete politecnica regionale con particolare riferimento al rafforzamento agli ITS ed agli IFTS, con l'obiettivo di formare tecnici dotati di competenze funzionali coerenti con le esigenze del mondo produttivo.

INFRASTRUTTURE E TRASPORTI

Si tratta di un tema molto sentito dal mondo produttivo che ha evidenziato in più di un'occasione come il rilancio delle infrastrutture (alcune delle quali ferme o bloccate da troppo tempo) rappresentino certamente un volano per i nuovi investimenti, italiani o esteri nel nostro territorio, nell'ottica dell'attrattività. A questo riguardo si guarda con grande attenzione all'approvazione definitiva del PRIT ma anche alle scelte di allocazione delle risorse disponibili sulle infrastrutture di maggior rilievo per la nostra Regione.

In tal senso si apprezza la conferma dell'impegno di spesa di 100 mln. di € nel triennio (2020-2022) per l'Autostrada regionale Cispadana; così come si condivide la norma che disciplina le misure di sostegno per il trasporto ferroviario e fluvio-marittimo delle merci di cui all'art. 9 del PDL "Disposizioni per la formazione del bilancio di previsione 2020-2022", con l'obiettivo comune di essere pronti ad integrare le risorse qualora fosse necessario.

Il nodo di fondo in materia è certamente rappresentato oltre che dal reperimento delle risorse economiche necessarie per la realizzazione delle opere, anche e soprattutto dalla

tempistica eccessivamente lunga per il completamento delle procedure amministrative necessarie.

Al riguardo la manovra di bilancio può incidere relativamente ma il collegato alla finanziaria potrebbe rappresentare la sede ove immaginare alcune possibili soluzioni in termini di semplificazione, per accelerare/velocizzare quantomeno la spesa (come peraltro paventato nella stessa relazione di accompagnamento al bilancio).